

fa voti che il Governo voglia riprendere in esame l'argomento ed in ogni modo voglia chiarire la portata degli articoli 2 e 3, n. 6, perchè se la spesa di queste istituzioni scolastiche libere non fosse assunta dallo Stato è dubbio che essa possa entrare fra le spese facoltative dei comuni e delle provincie, in quanto che la benefica attività educatrice di questi istituti tecnici professionali spesso sorpassa la limitata utilità della circoscrizione amministrativa che il progetto pone come condizione per tali spese».

PRESIDENTE. Onorevole Bonardi, ella non può svolgere il suo ordine del giorno: lo mantiene?

BONARDI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Nulla in contrario ad accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, ma con l'esplicita riserva che dall'eventuale accoglimento di questa raccomandazione non possa derivare nessun maggior onere per il bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Bonardi, non insiste perchè sia posto in votazione?

BONARDI. Non insisto, e prendo atto delle dichiarazioni.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Lusignoli, e sottoscritto anche dagli onorevoli Bacci, Fier, Calza Bini, Messina, Cucini, D'Annunzio, Albertini, Serono, Ferretti Giacomo, Barisonzo, Rossoni, Iglori, Costamagna, Peverelli.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge:

« La Camera dei deputati,

mentre prende atto dei risultati tecnici e finanziari cui è addivenuta la Commissione governativa di studio per la riforma della finanza locale, risultati che confermano la necessità di riordinare al più presto la delicata materia, interessante tutta la vita del Paese;

fa voti affinchè il Governo, dopo la discussione parlamentare sentita la Commissione interparlamentare e gli organi statali, locali, sindacali e associativi competenti e interessati, voglia legislativamente provvedere colmando le deficienze finanziarie degli Enti locali, vigilando rigorosamente sopra ogni possibile eccesso di spesa, e permettendo la elasticità necessaria, affinchè i tributi di entrata si adeguino alle possibilità dell'ambiente e si distribuiscano equamente fra tutte le categorie dei contribuenti;

plaudef all'opera del Governo, che, promuovendo su un progetto di legge un'ampia discussione, ha permesso a tutti di sviscerarne pregi e difetti, e che, chiedendo una delega di poteri al Parlamento, viene incontro e alla volontà del Paese, intesa a sanare questi ultimi relitti di un periodo politico-finanziario trascorso e tramontato, e alla volontà del Duce, limpidamente espressa nel recente discorso ai podestà, intesa a ristabilire presto ed energicamente l'equilibrio nella vita degli Enti locali, attraverso un ritorno alla normalità amministrativa degli Enti stessi ».

PRESIDENTE. L'onorevole Lusignoli ha facoltà di svolgerlo.

LUSIGNOLI. Rinunzio a svolgerlo, ma lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Non ho nessuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Lusignoli.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Lusignoli ed altri, accettato dal Governo.

(È approvato).

Infine vi è un ordine del giorno presentato dall'onorevole De Cristofaro.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge:

« La Camera, rilevato in diritto, che, per le direttive politiche instaurate dal Regime, le provincie e i comuni hanno assunto la figura giuridica di organi gerarchici dello Stato, perdendo quella di Enti autarchici; constatato, in fatto, che la delega dei poteri tributari, ad essi finora conferita dallo Stato, ha dato luogo a dispendiose e caotiche disparità di criteri amministrativi, con grave danno dei contribuenti;

considerata l'opportunità di risolvere radicalmente il problema delle finanze locali con criteri che adeguino la pratica alla teoria, costituiscano una salda e ponderata organizzazione, non contraddicano la legislazione fascista già in atto, e possano contenere, fissando univoche norme, le norme nei limiti delle necessità effettive e delle disponibilità economiche della Nazione;

osservato che una soluzione intermedia, la quale, eludendo il punto sostanziale della questione, continui a tenere anacronisticamente diviso il Paese in tanti settori amministrativi non può essere che complicata, equivoca, transitoria, e onerosa per il contri-